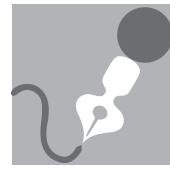


Ninni Andriolo

## L'INTERVISTA

La devoluzione che vuole imporre la Lega è ridicola e tragica. La cosa più grave però è che questo centrodestra barricato a Palazzo Chigi, spacca il Paese



La scelta operata con Buttiglione al posto di Monti dimostra a che punto sia giunta la crisi del centrodestra. Così l'Italia va verso il baratro

# «Berlusconi vuole alleati vassalli»

Violante: prima con An ora con l'Udc, il premier punta a un suo superpartito

**ROMA** Onorevole Violante, Berlusconi preferisce Buttiglione a Mario Monti. Siamo al "vecchio teatrino della politica". Non crede?

Non ho nulla contro Buttiglione. Ma il guaio è che per tenere insieme i pezzi della maggioranza sia stato preferito a Mario Monti, un italiano riconosciuto sulla scena internazionale per la sua serietà e per la sua competenza.

**Monti viene sacrificato sull'altare dell'accordo anti-Follini tra Berlusconi e Buttiglione. Il centrodestra reggerà a queste continue prove di forza?**

Berlusconi cerca di condizionare tutti i partiti alleati costruendo correnti berlusconiane al loro interno. Lo ha fatto con An, lo sta facendo con l'Udc. Mi sembra, però, che Follini stia dando un'identità nuova al suo partito. Quella di una forza politica di centrodestra, ma attenta ad alcuni valori nazionali e repubblicani e non succube del presidente del consiglio. Non sappiamo se ce la farà, ma anche noi abbiamo interesse alla crescita di una destra seria, onesta con la quale possa esserci un confronto approfondito, nell'interesse del Paese, per aiutarlo a uscire dal declino.

**La settimana che si apre dirà se il tentativo del leader Udc avrà qualche successo. La prova del nove sarà il federalismo...**

La devoluzione che vuole imporre la Lega è ridicola e tragica. Spacca il Paese, con costi elevatissimi per i cittadini e le imprese, senza vantaggi per nessuno. La cosa più grave, però, è che questo centro destra non parla più all'Italia, si è barricato a Palazzo Chigi, con incontri notturni interminabili e inutili, come le riunioni di famiglia dei film di Visconti. Le famiglie, le imprese, la ricerca, i giovani non esistono per il governo. C'è soltanto la cucitura di una qualche intesa tra i diversi pezzi della maggioranza per cercare la massima convenienza per tutti, che dia un senso allo stare insieme. Punto e basta. Lo scopo principale non è quello di trovare una via d'uscita per i problemi del Paese, ma quello di risolvere le beghe della coalizione.

**Tremonti non è più ministro, ma l'asse Berlusconi-Lega non si indebolisce. Non dimostra questo il tirare dritto sul federalismo?**

La Lega è l'alleato più fedele: c'è anche un patto finanziario tra il Carroccio e Berlusconi, come ha scritto recentemente, senza essere smentito, un quotidiano nazionale. Il costo dell'uscita dal governo per la Lega non sarebbe quindi soltanto politico, ma economico. Qualcuno non sta al governo per scelta ideale, ma perché vincolato da un contratto stipulato davanti a un notaio. È un'ulteriore forma di inquinamento della vita politica.

**La verifica nella maggioranza è ancora aperta, ma al centro di essa non c'è l'ambizione di rilanciare l'azione del governo...**

Vogliono cercare di chiudere le loro attuali contese al più presto possibile. Prima della pausa estiva. Poi, come si dice dalle mie parti, si spera nella Provvidenza. A settembre all'ordine del giorno ci saranno la Finanziaria, la Rai, la correzione della Bossi-Fini dopo la sentenza della Consulta. Adesso, però, vogliono chiudere. Poi si vedrà. Si vivacchia alla giornata.

**Blindando Palazzo Chigi e dividendo gli alleati tra fidati e meno fidati? Il tentativo di accerchiare Follini dimostra questa logica aberrante. Non crede?**

L'interpartito partito berlusconiano cerca di condizionare tutta la coalizione. Ma ci riesce sempre meno. Oggi l'unica ragione dello stare insieme è restare avvvinghiati al potere, costi quel che costi.

**Perché, secondo lei, Berlusconi non ha aperto formalmente la crisi?**

Una crisi di questo genere è normale che si risolve andando al Quirinale, presentando le dimissioni alle Camere, ottenendo un nuovo incarico e mettendo in piedi un altro governo forte di un progetto politico per gli ultimi due anni della legislatura. Ma tutto questo Berlusconi non ha avuto il coraggio di farlo. Ha cercato di operare per linee interne raccogliendo le energie per rafforzare le componenti berlusconiane che vi-

Il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante

**Giulietti: vanno definiti i limiti antitrust in Tv dopo la Gasparri**

Prima di avviare le due nuove istruttorie nei confronti di Rai e Mediaset, l'Autorità per le comunicazioni «potrebbe far sapere a tutti gli operatori in che modo intenda procedere alla definizione del Sistema integrato della comunicazione in modo tale da poter determinare i relativi limiti antitrust». È la richiesta del parlamentare Ds Giuseppe Giulietti. Il portavoce di Art.21 chiede al Garante «di farci sapere se e quando applicherà le nuove disposizioni in materia di minispot già decise dalla commissione europea». Giulietti ricorda che due articoli della

legge Gasparri introducono nella normativa italiana del settore radiotelevisivo il concetto di "Sistema integrato delle comunicazioni" e che dopo i rilievi del presidente Ciampi «la nuova deliberazione approvata dalle Camere ha sottoposto il Sic non tanto ad una cura dimagrante, quanto ad un superficiale lifting che, se possibile, rende ancora più complessa la quantificazione del sistema e ne accentua la disomogeneità». E conclude chiedendo all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni «di rendere noto, ufficialmente, agli operatori e all'opinione pubblica, il valore del Sic».

**Martini, Bindi, Gianni: avremo un programma coraggioso**

«Il Paese, oggi, di fronte al caos prodotto dal centrodestra, non ci perdonerebbe di non trovare un accordo serio che, dopo aver vinto, consenta al centrosinistra di governare con una piattaforma di governo non necessariamente moderata, ma sicuramente coraggiosa». Per il presidente della Toscana Claudio Martini il centrosinistra allargato deve prepararsi con un programma convincente e forte di governo. Alla Festa dell'Unità si è trovato in piena sintonia con Rosy Bindi, ex ministro e deputato della Margherita e, sulla necessità di un dialogo e di un accordo a sinistra, con il parlamentare di Rifondazione Alfonso Gianni. «Se questo accordo non si trovasse - ha precisato Martini -

dovremmo scappare perché gli elettori ci rincorrerebbero con il forcone. La Toscana sta già facendo la sua parte». Chiaro il messaggio anche da parte della parlamentare della Margherita: «La ricreazione è finita, dobbiamo stare attenti perché ci venga consegnato un Paese in condizioni peggiori che nel '96. Dobbiamo perciò preparare un programma a cui partecipino tutti, da Mastella al Prc, ai movimenti. Non vinceremo solo descrivendo i disastri del centrodestra». Il parlamentare di Rifondazione indicato le priorità per il suo partito: cancellare la legge 30 che precarizza il lavoro e «rivoltare come un calzino la riforma Moratti».

segue dalla prima

**Uomini di fiducia**

perché non lo si è detto quando si è inscenato il balletto della presunta designazione di Monti a ministro dell'Economia? No, in quel momento è venuto (al presidente Berlusconi) accreditare la finzione di una proposta - probabilmente mai rivolta a Monti in modo formale - per prendere atto della sua propensione a portare avanti ancora per cinque anni l'esperienza della Commissione europea. E si è lasciato intendere che si sarebbe puntato

su Monti, se non come ministro dell'Economia, come Commissario europeo. Intendiamo, non è la prima volta che proprio per quel che riguarda la nomina dei Commissari europei spettanti all'Italia, il presidente del Consiglio Berlusconi, che rivestiva questa funzione anche nell'autunno del 1994, ha mostrato assoluta spregiudicatezza nel chiedere disponibilità e nell'assumere impegni per poi disattenderli. Non ho dimenticato quel che mi accadde precisamente dieci anni fa. Quanto all'oggi, resta da capire se non siano stati proprio i non comuni successi di Mario Monti come Commissario e i generali rico-

noscimenti che gli sono stati tributati, a indurre il presidente del Consiglio a non confermarlo. Può aver dato fastidio la prova offerta non da un politico di partito ma da un tecnico di alta competenza, mostratosi così avveduto e autorevole anche politicamente. Può aver dato fastidio la prova offerta, soprattutto, da una personalità correttissima nei suoi due mandati nei rapporti con i diversi governi italiani, ma del tutto indipendente da entrambi gli schieramenti politici contrapposti. Meglio mandare a Bruxelles un uomo di fiducia dell'attuale maggioranza e dell'attuale presidente del Consiglio, anche a costo di danneggiare il prestigio dell'Italia.

Le mie sono considerazioni obiettive, che prescindono dalle capacità che sperabilmente Rocco Buttiglione mostrerà nell'esercizio del suo nuovo incarico, e preferiscono ignorare l'interpretazione largamente diffusa secondo cui la decisione sul Commissario europeo è stata parte di un mercanteggiamento politico (a sfondo ricattatorio?) con il più riottoso, in questo momento, alleato di Forza Italia. Ma non fa affatto onore - dispiace dirlo - a un partito come l'Udc, di indubbia tradizione europeista, chi si è prestato a una tale manovra e ha alimentato un tale sospetto.

Giorgio Napolitano

Archivizzazione riproduce la rappresentazione teatrale di un dibattito che non c'è stato perché negato, quello sull'omicidio di Carlo Giuliani. È costruita rigorosamente sulla base di testi e immagini agli atti del procedimento.

con **l'Unità** il manifesto manifestolibri

**Liberazione**

**in edicola**

Videocassetta a soli 6,50 € oltre al prezzo del giornale

**MANIFESTAZIONE PER UNA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITÀ**

Partecipano:

**Maria COSCIA**  
**Daniela MONTEFORTE**  
**Angela NAVA**  
**Andrea RANIERI**  
**Sofia TOSELLI**

**Domenica 25 Luglio**  
**Spazio Dibattiti ore 21.00**

**Festa de L'Unità di Roma 2004**  
23 giugno - 25 luglio  
ex Mercati Generali (Ostiense)

vono nei partiti alleati, al di fuori di Forza Italia. Ha fatto tutto questo promettendo qualcosa a chiunque. A Buttiglione l'Europa, alla Lega la secessione mascherata da devolution, ad An la cacciata di Tremonti, ecc. Ha cercato così di tenere insieme il tutto. Un campare alla giornata che aggrava i problemi del Paese. Altri governi, in Europa e nel mondo, stanno preparando grandi strategie politiche per il futuro, basti pensare ai

temi della campagna elettorale negli Usa o al dibattito sulla ricerca in Francia. In Italia, invece, non ci sono progetti. Berlusconi ha un'idea padronale della politica e dei rapporti con gli altri partiti. Per lui dimettersi avrebbe significato dismettere la proprietà della coalizione. Le dimissioni avrebbero sancito formalmente che non riesce a tenere insieme una coalizione se non distribuendo mance.

**Lei vede elezioni anticipate dietro l'angolo?**

Questo non lo so. Hanno 87 voti in più alla Camera e 50 al Senato. Ma il problema non sono loro; il problema è il Paese che scivola all'indietro, i consumi che crollano, gli enti locali costretti a tagliare spese fondamentali, gli insegnanti privati di dignità e autorevolezza. Senza un nuovo programma politico ed economico il Paese è destinato ad andare verso il baratro. Perciò nostro compito è cercare di far chiudere quanto prima questa disastrosa esperienza di governo. Non si tratta della "spallata". Dobbiamo continuare il grande dialogo con il Paese che vuole rinascere e continuare con il nostro fermo impegno parlamentare e politico.

nato ad andare verso il baratro. Perciò nostro compito è cercare di far chiudere quanto prima questa disastrosa esperienza di governo. Non si tratta della "spallata". Dobbiamo continuare il grande dialogo con il Paese che vuole rinascere e continuare con il nostro fermo impegno parlamentare e politico.

**Prodi dice al centrosinistra: dobbiamo essere pronti a tutto, anche alle elezioni anticipate...**

Prodi, da settembre, prenderà in mano le redini della coalizione e questo segnerà un'accelerazione della vita politica italiana. Già dal Dpef, nei prossimi giorni, dovremo sviluppare un'azione unitaria e coordinata di tutte le opposizioni, come sulla riforma costituzionale stanno facendo assai bene tutti i componenti dell'opposizione nella commissione competente. Ma non basta. Non credo nei programmi chilometrici. Dobbiamo dire al Paese cosa vogliamo fare intorno a quattro o cinque temi che costituiscono le priorità per l'Italia: la politica europea ed estera, la scuola, l'università, la ricerca; lo stato sociale; la competitività italiana. Anche così si costruisce un blocco sociale.

**Una risposta a De Rita che chiede qual è il blocco sociale dei Ds e del centrosinistra?**

De Rita ha posto una questione giusta e dobbiamo essergli grati. Ma un blocco sociale non presiste alle proposte fondamentali, anzi è mosso e costituito proprio dall'aggregazione attorno alle proposte fondamentali della coalizione, quelle che comunicano in modo profondo la nostra identità e l'idea dell'Italia che vogliamo. Non credo nello spaccettamento della società italiana in moderati, progressisti, estremisti, riformisti, che votano ciascuno il loro segmento di partito di riferimento. La società italiana si è abituata a votare sulla base di progetti alternativi. E la nostra proposta deve essere in grado di spostare forze. Perciò bisogna parlare a quelli che non la pensano come noi. Perché solo così potremo accrescere il consenso sulla nostra idea di Italia e di futuro.

**E il centrosinistra, oggi, è pronto per unirsi intorno alle priorità che lei definisce strategiche?**

Alle spalle abbiamo un lavoro comune che si è sviluppato attorno a un complesso di proposte. Prodi si dovrà impegnare adesso direttamente nell'azione politica. Sarebbe necessario coinvolgere anche gli esperti che vivono nella società, in particolare quelli più giovani, meno legati al passato. E poi va aperto un nuovo capitolo. Quello del coinvolgimento delle tante liste civiche che sono nate l'anno scorso e quest'anno alle amministrative mobilitando in sede locale energie e interessi. Una riserva di disponibilità, di intelligenza politica e di partecipazione che non si è riconosciuta in nessuna delle forze esistenti, ma crede nelle idee guida della coalizione di centrosinistra. Penso che sarebbe molto utile se Prodi promuovesse una grande assemblea nazionale che porti a una federazione di queste liste civiche orientate attorno a valori di progresso, di legalità e di solidarietà. C'è una parte d'Italia che non può essere tirata fuori dalla naftalina solo quando ci sono le elezioni. Bisogna darle la possibilità di impegnarsi.